

in esenzione dal controllo qualitativo dell'ICE, ciò al fine di evitare ulteriori danni agli operatori del settore e consentire gli adempimenti di spedizione nei termini concordati. (4-06303)

CENTO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, « legge Bersani », all'articolo 12, comma 1, recita testualmente: « nei comuni ad economia prevalentemente turistica, nelle città d'arte o nelle zone del territorio dei medesimi, gli esercenti determinano liberamente gli orari di apertura e di chiusura e possono derogare dall'obbligo di cui all'articolo 2, comma 4 », ossia dalla chiusura domenicale o festiva dell'esercizio;

la circolare del ministero dell'industria, commercio ed artigianato n. 504667 del 19 aprile 2000, indirizzata alla FILCAMS-CGIL di Modena ribadisce identica affermazione;

la risoluzione del ministero delle Attività produttive n. 510096 del 2 agosto 2001, afferma: « l'espressione richiamo alla possibilità di derogare all'obbligo di chiusura domenicale e festiva, ha la finalità di chiarire e rafforzare il disposto che la libertà di determinazione degli orari da parte degli esercenti operanti nei luoghi previsti dalla disposizione vale per tutti i giorni della settimana »;

l'attuale Assessore del Comune di Roma, delegato al commercio, ha firmato una ordinanza sindacale (n. 10 del 5 marzo 2002) limitando tale facoltà per varie festività tra le quali: il 2 giugno, festa della Repubblica; il 29 giugno festa dei santi patroni della città Pietro e Paolo; il 15 agosto;

è del tutto evidente che Roma è una città d'arte possedendo più del 60 per cento del patrimonio culturale mondiale (stime UNESCO);

i commercianti romani rivendicano il legittimo diritto di poter stare aperti nei

giorni precitati, come da anni avviene per i loro colleghi di Firenze, Venezia, Pisa e negli oltre 200 comuni con riconoscimento da parte della regione Lazio di valenza turistica; elenco che vede Roma assente, a distanza di oltre cinque anni dal decreto legislativo n. 114 del 1998, per l'inerzia di organi istituzionali competenti che non hanno formalizzato tale *status*;

sono prevedibili gravi disagi per i cittadini residenti a Roma e per turisti, in giorni di grande afflusso quali quelli festivi, di conseguenza danni economici e ancor più verrebbe danneggiata la stessa immagine turistica della città di Roma e dell'intero Paese —:

se in relazione a quanto sopra esposto non ritenga che ricorrano i presupposti per l'esercizio dei poteri sostitutivi, di cui all'articolo 31 del citato decreto affinché possa essere consentito ai commercianti della città di Roma di esercitare la libera scelta di rimanere aperti nei giorni sopracitati e affinché in tal modo sia riaffermata con atti tangibili la supremazia del diritto al lavoro. (4-06309)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

TONINO LODDO e PASETTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 maggio 2003, il sindaco di Elini (Nuoro) ha formalmente chiuso il locale ufficio postale per gravi motivi di ordine pubblico;

tale decisione sopraggiunge nel momento in cui tale ufficio è stato oggetto di ripetute rapine a mano armata (due negli ultimi quindici giorni e quattro dall'inizio dell'anno);

le modalità esecutive delle rapine, eseguite da persone senza scrupoli, oltre a

porre in serio pericolo l'incolumità del personale sono tali da far correre gravi rischi anche ai clienti del servizio oltre che ai passanti e ai bambini dell'adiacente scuola materna ed elementare;

il comune di Elini ha ripetutamente offerto all'Ente Poste la disponibilità a blindare l'ufficio realizzando a proprie spese le opere necessarie a garantirne la sicurezza;

risulta perfino che il comune, nei cui locali è ubicato detto ufficio, abbia installato dei vetri blindati a protezione degli impiegati ma che un solerte funzionario dell'Ente Poste abbia fatto rimuovere i medesimi, garantendo che all'uopo avrebbe pensato direttamente l'Ente, cosa che non è mai stata fatta;

l'importo delle rapine avrebbe consentito la blindatura di diversi uffici postali della zona —:

se risulti al ministro interrogato che l'Ente Poste avrebbe impedito al comune di eseguire a proprie spese la blindatura dell'ufficio postale;

quali misure urgenti si intendano adottare per evitare nel futuro il ripetersi di simili atti criminosi, a garanzia dell'incolumità del personale e dei cittadini ignari. (5-01981)

Interrogazione a risposta scritta:

JANNONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 novembre 2001 il decreto del ministro delle comunicazioni approvava il programma per lo sviluppo in Italia della radiodiffusione sonora in tecnica digitale. Nell'ambito del citato provvedimento si evidenziava che, come stabilito dalla Conferenza europea di Wiesbaden del 1995, il Dab può operare in banda VHF-III (174,0 MHz-240,0 MHz) o banda UHF-L (1,452 MHz — 1468 MHz), e che all'Italia venivano assegnati i blocchi di frequenze 11D, 12A, 12B, 12C, 12D, in banda VHF;

la Rai rappresentava l'Italia a Wiesbaden e avallava la destinazione delle stesse frequenze al DAB-T, pur utilizzando i medesimi blocchi con emissioni analogiche, così come altre emittenti televisive private;

in data 8 luglio 2002 il decreto del ministro delle comunicazioni approvava il Piano nazionale di ripartizione delle frequenze che indica nella banda VHF-III tra 174,0 MHz e 230,0 MHz; ovvero le frequenze tra i blocchi 5A e 12D, fra quelle utilizzabili per la radiodiffusione televisiva e radiofonica T-DAB;

in data 31 luglio 2002, con delibera 249/02/Cons, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni approvava il Piano di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione sonora in tecnica digitale DAB-T;

la normativa regolamentare stabilisce inoltre che, nella fase sperimentale, ulteriori risorse potrebbero essere disponibili modificando e integrando il vigente Piano nazionale di ripartizione delle frequenze, in quanto il canale 12, dove devono essere allocati i primi 4 blocchi T-DAB, risulta attualmente occupato da diffusioni analogiche televisive appartenenti sia alla Rai che alle emittenti private;

diversi studi dimostrano la disponibilità di frequenze nella banda VHF tra 174,0 MHz e 230,0 MHz, ovvero i blocchi tra 5A e 12D, perfettamente compatibili con le trasmissioni esistenti, e tra 230 MHz e 240 MHz, ovvero 13A, 13B, 13C, 13D, 13E, 13F;

queste frequenze per i blocchi DAB sono comprese, in bande già destinate alla radiodiffusione, dal Piano nazionale di ripartizione delle frequenze ed alcune, le prime di seguito elencate, si collocano nello spazio tra la fine di un canale televisivo e l'inizio di quello successivo;

i blocchi disponibili in questione sono:

6A 181.168 — 182.704 MHz, tra il canale D ed il canale E;

7B 189.872 – 191.408 MHz, tra il canale E ed il canale F;

8C 198.592 – 200.128 MHz, tra il canale F ed il canale G;

9D 207.296 – 208.832 MHz, tra il canale G ed il canale H;

gli ispettorati delle comunicazioni di Roma e Milano, interpellati dalla Dgca del Ministero delle comunicazioni, hanno confermato la assoluta compatibilità dei canali suddetti, compatibilità confermata dai controlli seguiti all'attivazione dei trasmettitori autorizzati, in fase sperimentale, sulla frequenza 9D;

a quanto detto si aggiunge un'ulteriore possibilità: lo *standard* DAB-T, come stabilito dalla Conferenza di Wiesbaden e come confermato dal decreto del 14 novembre 2001 che prevedeva l'utilizzo anche di 6 blocchi sul canale 13 VHF (da 230 a 240 MHz) ovvero trasmissioni DAB da 13A a 13F;

in Italia questo canale era stato destinato dal Piano del 1983 al ministero della difesa (tutte le bande non previste per scopi specifici, erano state destinate d'ufficio);

a tutt'oggi detto canale risulta inutilizzato, in quanto erano state affidate alcune concessioni ad emittenti private per ponti radio ormai obsoleti. Lo stesso canale 13 potrebbe essere destinato allo sviluppo del Dab-T (per le private) lasciando alla Rai il canale 12, a titolo definitivo, per usi televisivi e radiofonici;

in altri Paesi d'Europa, i Ministeri hanno già disposto tutti i canali segnalati per la diffusione Dab-T e gli impianti risultano conseguentemente già attivi;

si può quindi dedurre che i quattro blocchi liberi da subito, come sopra indicati (6A, 7B, 8C, 9D), la parte residuale potenzialmente utilizzabile del canale 12, il canale 13, se assegnato al DAB, nonché tutte le frequenze in banda UHF-L sono più che sufficienti per garantire un rapido sviluppo del primo livello di sperimenta-

zione radiofonica e per consentire la definitiva affermazione della tecnologia digitale in Italia;

il consorzio EuroDaB Italia è già stato autorizzato a trasmettere sul blocco 9D nel Lazio, in Lombardia ed in altre regioni ed è in attesa delle autorizzazioni, da tempo richieste, per completare la rete nazionale sulla medesima frequenza –:

quale sia lo stato di avanzamento del programma per lo sviluppo in Italia della radiodiffusione sonora in tecnica digitale e quali misure intenda intraprendere per rendere compiutamente attiva tale tecnologia di radiodiffusione in coerenza con la normativa vigente in materia ed in linea con i progressi registrati in ambito europeo. (4-06299)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

aumentano le preoccupazioni per il clima di tensione e di aggressione nei confronti del contingente di alpini che il nostro Paese ha inviato in Afghanistan;

gli alpini italiani inviati a Khost, in piena area tribale pashtun, nell'ambito della operazione Nibbio, stanno subendo da settimane attacchi che dimostrano come il nostro contingente sia nel mirino dei gruppi fondamentalisti afgani;

lo stesso Sismi sta lavorando con grande efficacia ed intelligenza per offrire al comando del contingente italiano informazioni preziose per prevenire le insidie ogni giorno portate dai circa 500 mujaheddin che, con buon armamento, gravitano nella zona affidata agli alpini;